

vissute, non sapevano allora finanziare ai loro vecchi simboli di protezione, né alle loro vecchie superstizioni, e ben potevano quindi anche gli uomini conservatori e reazionari intervenire a loro vantaggio. Oggi, invece che le vostre coscienze sono man mano evolute verso un ideale di redenzione più consistente con l'intera struttura della grande proletaria; oggi che le vostre riunioni vengono a farsi qui, in questa squallida sala, dove echeggia sempre il passato di tante altre lotte e di tante altre vittorie conquistate dai lavoratori, la borghesia è tutta in armi contro di voi; e non avverte neppure che quella vostra lotta, contro la Società belga, nella vostra mirabile difesa contro l'inquinamento di tante torpide coscienze di giornalisti e di uomini politici, voi più che difendere voi stessi, difendete ancora maggiormente gli interessi collettivi e supremi della città medesima.

## La Borsa del Lavoro nella lotta pro tramvieri

A. S. E. Pagliano  
Presidente della Commissione Prefettizia  
Ci preghiamo comunicare a S. E. questa nostra deliberazione in merito all'impegno assunto con codesta Spettabile Commissione.  
Ieri insieme al Comitato di agitazione, dopo laboriose trattative ci accordammo col comitato costituito dal sig. Prefetto e composto da tutte le autorità cittadine sull'ordine del giorno che è la Vostra conoscenza. E la nostra adesione a questa transazione ultima fu motivata dal fatto di non fare il giuoco del giornale « il Mattino » e dell'Associazione del XII Collegio espatriata dal noto Montefredini. Dichiarammo però che quello non era che un nostro impegno personale che subordinavamo prima all'accettazione della rappresentanza del comitato di agitazione presente e della assemblea dei tramvieri giudici essi soltanto della libertà della loro azione. Il nostro ritiro dall'agitazione si doveva interpretare come un impegno morale e noi non potevamo vincolare la nostra azione e quella della Borsa del Lavoro di fronte ad avvenimenti nuovi che potevano sorgere.

L'assemblea dei tramvieri da venti giorni in sciopero esasperata per le pubblicazioni del « Mattino » che bandiva la serrata ed il pubblico comizio, spinse questa classe alla proclamazione dello sciopero ad oltranza, e la condotta del Direttore, che mentre diceva essere a Roma per giustificare la sua fuga e l'atto scroscito compiuto di non essere intervenuto alla riunione ultima del Comitato delle autorità cittadine, mentre da molti tramvieri fu visto per le vie di Napoli, fu giustamente interpretata come sfida alle autorità ed ai tramvieri.

La Borsa del Lavoro, di fronte a queste due provocazioni esasperanti poiché l'agitazione economica per l'azione svolta dal XII Collegio dal « Mattino » e del nuovo Don Chisciotte Conte Piscicelli è tramutata in contesa politica pur essendo di accordo per la ripresa del lavoro non può assistere in questa fase acutissima la classe tramviaria.

Elementi nuovi perturbatori in un conflitto meramente economico fra capitale e lavoro hanno voluto con la loro azione camorristica turbare lo svolgimento sereno e calmo, delle pratiche risolutive.

Per la dignità dell'organizzazione, per la responsabilità che a noi viene, per le nostre finalità politiche, non possiamo abbandonare ai tramvieri.

La responsabilità di quello che potrà accadere non è nostra e noi con animo sereno affrontiamo gli eventi.

Con stima

Oreste Gentile  
Eduardo Santoro

## Le ultime decisioni dei tramvieri

Nell'ultima riunione tenuta dai tramvieri ieri sera, venne deciso, ad unanimità, la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Inutile dire che questa deliberazione venne adottata, oltre per il mancato accoglimento, da parte della Direzione dei tram, delle modeste richieste di aumento sui salari, avanzate dagli scioperanti, anche per il contegno riprovevolissimo e scorretto con cui il signor Viler si è comportato con tutti coloro che hanno cercato di comporre la vertenza anche verso una commissione del Pro-Commercio, la quale si era portata da lui per tentare un onesto componimento del grave sciopero.

E dopo ciò, i giornali delle fegne continuano pure a sbrattare sulla ineducazione dei lavoratori; tanto il pubblico imparziale ormai è più che convinto che il vero ineducato, il vero mascalzone è proprio il corruttore belga.

## I ferrovieri e lo sciopero tranviario

Il Consiglio dell'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri, Sezione di Napoli, constatato che il prolungarsi dello sciopero tranviario è di grave nocumento alla cittadinanza, ed in specie alla classe degli impiegati, protesta contro la montatura dei bollati dell'inchiesta Saredo, biasima le donchisottesche bravate piccielliane, e fa considerare alla cittadinanza tutta, che se una lotta d'indole economica fra lavoro e capitale ha, contro il solito, assunto vaste e durature proporzioni, tutta la responsabilità va data ai pochi uomini che per leschi ed inconfessabili interessi, dal Vico Rotta, S. Carlo e da altri covi innocenti, tagliano e pescano nel torbido a tutto danno della cittadinanza che veramente soffre e lavora; plaude all'opera elevata ed energica della Borsa del Lavoro, ed invita i ferrovieri tutti a rendersi solidali con la classe dei lavoratori in lotta per un pane meno duro e meno doloroso.

Pel 20 settembre

La sera del 20 settembre alle ore 8, nella sala del Circolo di Cultura al Corso Garibaldi 314, il prof. D. Scalerà terrà una conferenza sul tema: Roma italiana e il papato.

# PER L'INFANZIA ABBANDONATA

II.

Riassumendo l'articolo precedente, abbiamo dimostrato come la funzione dei nostri Brefotrofi consista:

1) nel raccogliere, alla cieca, tutti i detriti della generazione umana, nell'impedire o nel ritardare la dissoluzione con prolungarne artificialmente la vita;

2) nel mescolare con i detriti un genere umano più forte — quello dato da unioni (legittime od illegittime) di esseri sani, e che non può essere allevato per causa di miseria o di malvolere.

3) nel riunire i pochi esemplari buoni con i molti piccoli esseri già mezzo putrefatti, non salvando questi ed infettando quelli.

Dalle assurde promesse, derivano le più assurde conseguenze pratiche. Prendiamo ad esempio la S. Casa dell'Annunziata di Napoli.

Ogni giorno l'ospizio assorbe una media di 10 a 15 neonati, dei quali circa i quattro quinti sono in preda della sifilide, di tutte le altre malattie costituzionali, di deformità, di deformità generali inguibrili, di malattie oculari. Supponiamo che il brefotrofo abbia splendide sale, costruite e mantenute con cura massima: ebbene, questi bambini, divisi per categorie, a seconda dei morbi principali, saranno lavati, medicati e poscia posti in un lettino. Dopo 10 giorni siamo ad una media da 100 a 150; dopo un mese siamo ad una media di 300-450!

A questo punto scoppia la catastrofe, per la impossibilità di mantenere puliti tanti corpicini senza un numero enorme di donne — di nutrirli con latte di donna, per la impossibilità di riunire un numero sufficiente di balie da latte, oppure di nutrirli con allattamento artificiale, per la enorme difficoltà di attuare un regime tanto delicato e difficile in un ambiente servito di gente mercenaria.

In tali condizioni non v'ha amministratore di sovrano potere che possa evitare la strage degli innocenti. La strage, necessaria, fatale, è stata voluta dai regolamenti e da tutti noi che tali regolamenti conserviamo ancora.

Per fortuna, la catastrofe non raggiunge mai il punto più alto della curva, perché, a mezza strada, si apre una grande valvola di sicurezza: l'assorbimento dei bambini più forti da parte delle popolazioni vicine — il cosiddetto balatico od allevamento esterno. Ma questa valvola ha effetto puramente decorativo: la raccolta non è più visibile, perché si è operato uno spurghiamento in campagna — ma gli assurdi del sistema restano come prima.

Supponiamo, infatti, che lo spirito di carità, secondo alcuni — di interesse pratico, secondo altri — permanga sempre nelle nostre popolazioni, tanto da garantire un grande assorbimento di bambini: ebbene, andranno in balatico esterno ed in allevamento gli esemplari sani e quasi tutti di sesso maschile; resteranno in brefotrofo tutti gli ammalati, i quali moriranno sempre, entro giorni od entro mesi, dopo avere inutilmente sciupato quantità enormi di danaro pubblico, sottratto a tanti elementi sani che non hanno assistenza.

Quelli che si salvano nell'allevamento esterno sono spesso rimandati dai loro allevatori, ed i brefotrofi (che hanno soppressi i rispettivi conservatori, istituzioni logiche, data l'assurda costituzione dell'ente) non sanno a che santo votarsi e cercano di rimandare indietro od altrove l'allievo. Una partita al tennis, in cui i fanciulli funzionano da palla!

Pensi, quindi, il pubblico cosa ne avenga di questi giovani e di queste giovanette: in condizioni simili, la tutela diventa una odiosa burla e l'esperto abbandonato ai propri istinti, cade nell'abisso della depravazione.

Così, si sarebbe salvato un bambino per condurlo, a venti anni, nel carcere, o nel postribolo!

Molti negano che le conseguenze siano tanto tristi; ma come negare, se una inchiesta sulla tutela degli esposti non è stata fatta mai? Oggi il Governo dell'Annunziata affronterà il problema difficilissimo, quindi ci rivedremo alla discussione delle risultanze: ma se dal numero di esposti disoccupati e dediti alla mala vita, se dal numero delle esposte deperate quasi sempre da malfattori o doversi trarre una conclusione, sarei già autorizzato a ritenere in generale che dal brefotrofo parte una via diretta verso il carcere o verso il postribolo.

Il balatico e l'allevamento esterno, sorti meno da un pentimento di voto religioso e più da un bisogno di braccia da lavoro per il contadino legato alla sua terra — va oggi sparendo. I bambini non sono più richiesti con frequenza, perché il contadino di oggi non è più quello di un tempo: la mobilità, tanto necessaria per campare la vita ha mutato il villico residente in un essere randagio.

Le vie, le comunicazioni, la emigrazione han fatto il resto, e la ragione della richiesta è universalmente caduta. Presentemente, soltanto alcune plaghe a sistema agricolo arretrato, richiamano ancora bambini dai brefotrofi; ma bisogna pagare e pagar bene, e le restituzioni diventano sempre più frequenti.

L'allevamento esterno è, adunque, destinato a finire: se non si provvederà in tempo, i nostri brefotrofi potranno, tra qualche anno, trovarsi in una pazzia condizione di cose.

Ma chi pensa a ciò?...

Supponiamo per poco (non è una ipotesi, ma un fatto periodico) che cause diverse arrestino la ricerca dei bambini da parte di allevatori e che il brefotrofo non trovi, per un mese solo, a collocare i suoi bambini all'esterno. Ecco subito che gli ospiti (sempre nel caso nostro dell'Annunziata) salgono ad un numero tra il 300 e il 450, ed allora la moria del 100/100 è una conseguenza necessaria. Chi in quel momento soltanto si ricorda di gridare, è un buffone e deve essere

in consiglio, specialmente il De Robbio, abbiamo sempre detto lo stato della nostra popolazione e ci siamo sempre preoccupati delle nostre scuole deficienti che scacciano tanti fanciulli, per mancanza di locali principalmente.

Ora se l'alto e nobile problema di civiltà si affaccia alle vostre coscienze, o clericali dell'amministrazione, se gettate l'allarme per 22 mila ragazzi che denunciano ancora entrare nella scuola, a chi ne assegnate la colpa e la responsabilità?

Questa piaga è la vostra maggiore vergogna, perché non avete cercato di sanare nei dieci che avete scaldati i banchi del consiglio comunale per eleggere favori e per far pompa della vostra vuota insulzaggine protetta da S. E. il cardinale Arcivescovo?

Noi che siamo stanchi di protestare e che sempre più ci convinciamo che la vostra faccia tosta è delle più spurde, come non crediamo ai lunghi elenchi di obbligati che due anni fa apparvero sulle mura, così oggi sorridiamo amaramente di corrotto e di sdegno quando promettete solennemente di accingervi alla soluzione dell'arduo problema dell'analfabetismo partenopeo.

E la solita farsa che continua, vi conosciamo, mascherine!

Queste osservazioni io ho tratte nei rapporti di un brefotrofo che funziono nei migliori condizioni. Pensi il pubblico cosa debba accadere quando — come nella maggior parte dei nostri brefotrofi — quelle condizioni igieniche sono ben lungi dall'essere raggiunte.

Arnaldo Lucci.

## Nelle scuole di Napoli

22 mila ragazzi fuori della scuola

I casi tristi di Verbicaro hanno dato motivo a vari giornali a considerazioni poco benevoli sulla istruzione ed educazione della Terza Italia, testè commemorata. E mentre l'eloquenza patriottarda ha avuto sfoghi più o meno elevati da parte di coloro che fignono di non conoscere l'Italia come una vuota espressione geografica, due fatti improvvisi hanno dimostrato chiaramente che dopo cinquanta anni di regime savoiardo le popolazioni meridionali sono come ai tempi borbonici in civiltà e la nostra patria è in balia di un esercito di bellimbusti e di una marineria di cartapesta.

E non è la Verbicaro delle montagne calabresi che deve mettere il raccapriccio in chi ha fede nel progresso della civiltà, ma quell'altra Verbicaro, che pur essendo veniciata di industrie di palazzi e di una civiltà tutta apparente, non ha nulla da invidiare ai piccoli villaggi della Sila e della Basilicata: noi abbiamo Napoli nostra!

Noi non abbiamo atteso le cifre della statistica recente per gridare l'allarme, come adesso fignono di fare gli allegri chiericoni di Palazzo San Giacomo; noi, da queste colonne, continuamente, e alcuni consiglieri di parte popolare

Il bidello

# I preti mazzieri di Nola condannati



Dopo vari giorni di dibattimento, il tribunale ha emessa la sentenza nel processo contro i preti che alla commemorazione di Giordano Bruno in Nola aggredirono gli anticlericali alla testa di numerosi mazzieri fanatizzati e di noti delinquenti, come lo *Calario* ed altri.

La sentenza non ha potuto non riconoscere il reato dei camorristi in tricornio, ma ha voluto, torcendo il Codice, trovare una disposizione per dar la pena minima. Ha escluso il reato di violenza privata, ed ha condannato per danneggiamento di vetri e corseità in lesioni vari mazzieri, tra cui tre sacerdoti, il famoso D'Ambrosio, di Saviano, Salvatore Manganello, l'avanzo di galera, e don Geremia Trinchese, quello che rifiutò il contraddittorio con noi, ad un mese di reclusione per ciascuno.

## Dopo la sentenza nel processo dei preti mazzieri di Nola.

Lettera aperta all'avv. Frisoli, Procuratore del Re presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

La sentenza emessa da cotesto Tribunale il 12 corr. per i reati consumati a Nola in occasione della commemorazione di G. Bruno, merita la vostra attenzione. In essa il Tribunale esclude la colpevolezza dei giudicabili per il reato di violenza privata, di cui all'art. 154 cod. penale.

Desideriamo leggere da qual punto di vista di fatto o di diritto i signori giudici siano partiti per giungere a tale decisione; e quali ragioni essi porteranno a conforto della loro sentenza.

La requisitoria fatta da voi, egregio magistrato, non può, né deve essere dimenticata.

In pubblico dibattimento venne luminosamente dimostrata la preparazione e l'attuazione della violenza fatta dai

preti alle nostre associazioni, che qui convennero per la commemorazione del frate Nolano; e voi dietro tali risultati dotatamente sosteneste la colpevolezza completa dei preti di Nola.

Che se il Tribunale è stato mosso da pietà per essi, perché il nostro codice penale parte dal minimo di due anni di reclusione per chi incorre fra gli artigli dell'art. 154, noi non possiamo inchinarsi ed accettare detta sentenza.

Di noi i preti non ebbero pietà, quando con pietre e randelli finmo assaliti da una turba avvanzata che con tutti i mezzi cercò impedire la commemorazione. Essi a nome del loro Dio, apostolo di pace e fratellanza, reclutarono quei fanatici ignoranti, l'incitarono contro di noi, inermi; e se quei fatti non ebbero un luttuoso epilogo, si deve esclusivamente alla nostra prudenza.

Ora, perché avere pietà per simile canagliame? Forse per farli essere più baldanzosi l'anno venturo, e dar loro il diritto alla violenza contro di noi?

Quindi niente pietà, signor Procuratore del Re, perché siamo convinti, per dietro le risultanze del processo, solo la pietà ha potuto spingere i giudici ad assolverli dal grave reato di violenza privata.

Ed ecco perché noi altri ci rivoliamo a voi. Vogliamo la giustizia, quella giustizia che certamente avrebbe raggiunti e raggiungerà noi, se di tanto ci rendessimo colpevoli. A voi in questo momento la legge ne dà la facoltà. Quelle ragioni tanto saggiamente dette in pubblica udienza portate davanti ai giudici d'appello, e siamo convinti che solo così, voi rappresentante la legge offesa, avrete compito intero il vostro dovere.

Nola settembre 1911.

I democratici di Nola.

Abbonatevi a "La Propaganda",

Anno L. 3 — Semestre 1,50

## Dopo la morte di Manfredi Contro l'usura assassina

Gaetano Manfredi appartiene alla gloria; ma il fenomeno del suo assassinio appartiene purtroppo alla società.

I contemporanei sono stati indegni di lui fino a pretendere di disporre di non o' n' importa! Non si sa se sapranno porre il busto di bronzo fra i libri che il suo genio amò componendoli severamente nel tempo, lontano da nuove profanazioni. Vedremo.

L'usura, che l'uccise, però sghignazzava cinicamente intorno al suo feretro e si dispone finanche a cantarne le laudi proprio nel suo quartiere generale, a S. Maria C. V.

Le spese della festa saranno probabilmente sostenute dal « Circolo democratico » di quella città, dove le sue sacre energie intellettuali furono, nell'ultimo anno, mercanteggiate come titoli di borsa.

Interverranno certamente alla commemorazione gli strozzini, quasi tutti soci del « Circolo » dal nome bugiardo: Merola notaio e Merola botoliere, Cortese, Fusco, Ciccarelli, Trapietone ed altri moltissimi. Chi vieta che alla cerimonia sia invitata la compagnia del Sanguettaro di Napoli?

E' così per Dio! anche questi fu creditori di Gaetano Manfredi!

Il Gran Signore, che tutti i tesori della anima eccelsa aveva prodigati ad ogni gioia

di un sozzo e laido deputato italiano

ha chiesto al governo ragione dell'economia di piombo contro l'orda selvaggia di Verbicaro. E' un cittadino ligure, vestito del mandato legislativo, che così interpellò il governo del suo paese: un uomo a cui la lunga permanenza nell'aula di Montecitorio non ha formato finora altro pretesto che quello di chiuder delle vacanze a pro dei vindicti tutori della politica italiana, che non ha trovato di meglio da fare, in questa pietosa e dolorosa circostanza, che lamentarsi dei *liri indiretti* dei buoni poliziotti indigeni! Come se costoro, poi, avessero proprio bisogno di tali incitamenti.

E poi si parla di unità italiana, e si inneggia alla patria redenta; e si sbraccia sull'avvenire radioso ed illustre riserbato al paese nostro...

Ah, deputato Cavagnari, fra quanto han parlato voi sinceramente, in questa occasione, voi meritate il primato.

Indubbiamente la vostra anima, il vostro cervello, il vostro cuore non sono pervasi che dalla stessa foja sanguinaria che predomina chissà in quante altre vostre degne coscienze. Voi, però, avete avuto almeno il bel coraggio di rivelarvi, di dire che siete un brigante travestito da uomo... politico, di affamare che il pudore senile delle famigliari corna, vi ha stuzzicato fino alla bellioneria contro i colerosi, gli abbandonati, le vittime dell'Italia redenta, che vivono in terra calabra. E noi plaudiamo volentieri al vostro bel coraggio.

Fra il tacere, per amor di pace; fra lo spifferare sentenze e giudizi stupidi inconcludenti — con qualche demagogia borghese, di conoscenza nostra e il parlar chiaro, e il dire nel modo più lucido e preciso possibile ciò che pensa e ciò che si vuole; noi preferiamo coloro che si adattano a quest'ultimo sistema. Ci si guadagna in tal guisa da una parte, come dall'altra. E così noi che, sino ad oggi, sapevamo soltanto un Cavagnari bestione e lacché di ogni padrone, oggi conosciamo un Cavagnari comico e feroce nel tempo stesso, che invoca piombo e precisione nei tiri contro il popolo.

## SITUAZIONE INVARIATA ALL'ELBA

Sassinauola contro un incettatore di krumiri

La situazione all'Elba, a Portoferraio e a Piombino è quasi che invariata. In una parte i lavoratori valorosi e pronti a combattere ad oltranza. Dall'altra i delinquenti protetti dal Regio Governo, ostinati a non cadere di un passo. E' stato in questo giorno un magnifico reclutamento di krumiri napoletani a Portoferraio, 40 circa.

Poiché si era sparsa la voce che l'ingegner sig. Arturo Penco aveva recitato i krumiri, egli venne fatto ieri sereno, presso la Sanità, ad una fitta salsola e riportò una ferita al braccio sinistro.

## La Sicilia sociale con Piombino

Le organizzazioni della Sicilia si tengono pronte fra lo sciopero generale che dovrebbe scoppiare simultaneamente tutta l'isola e non dovrebbe cessare se non a completa vittoria dei lavoratori dell'Elba.

## Furio Paoe in libertà provvisoria

Furio Paoe è stato dalla Camera e Consiglio del Tribunale rilasciato in libertà provvisoria insieme ai componenti il Comitato di agitazione arrestati il giorno 5.

## Budrio per lo sciopero generale

Cariche di truppa ed arresti. In seguito a divergenze sorte coll'agricoltura i birocciali del Comune pochi giorni scioperavano. Vennero, a cura del Comune iniziate trattative le quali malgrado la buona volontà di quei lavoratori, sono completamente fallite.

In seguito a ciò ieri l'altro fu proclamato lo sciopero generale per 24 ore. Gruppi di scioperanti tentarono di invadere varie tenute, ma vennero respinti dalla truppa. Sono avvenuti vari arresti.

Corre insistente la voce che se non verranno rilasciati gli arrestati, lo sciopero generale sarà ripreso e durerà un tempo indefinito anche per protesta alle sopraffazioni dei sindacalisti contro i lavoratori dell'Elba.

dell'arte, aveva avuta la sua ora terribile nella quale aveva trovato generoso e doveroso salutare la catastrofe imminente miserabile che aveva palidamente ignorato per 160.000 lire sulle banche l'usura le meravigliose energie prodotte. Ah! se queste banche non vi fossero! Quel giorno Manfredi aveva salvato ma aveva perduto se stesso, perché nella lotta annosa ineguale impegnato cento strozzini le forze fisiche gli venivano meno, fu costretto a guardarsi il pericolo corso dalla dignità sua e dei ferri uccidersi.

V'è ancora una Camera dei deputati che questo fenomeno terrificante sopprimere per provvedimenti legislativi, e cacci a distruggere l'ira spaventevole.

Gaetano Manfredi appartiene alla gloria; ma il fenomeno del suo assassinio appartiene purtroppo alla società.

Un magistrato, Lo Jodice, recentemente dichiarato illecito l'esercizio dell'usura lo ritenne causa di ammonizione; ma suo coraggio giudicato fu stracciato appello. Partroppo!

Occorre una legge. Emanuele Giambone elaborò un progetto per l'incriminazione dell'usura. Non era certo la perfidia Occorrono ritocchi, emendamenti ed aggiustamenti. Ma, dalla morte dell'ingegner Paoe, non se n'è parlato più. Sarà degno di conseguire il proprio nome alla gradinata delle nuove generazioni ripigliando gli studi del Giannurco e parlando la legge al suo compimento.

Ah! almeno sia servito a qualche cosa l'anima eccelsa aveva prodigati ad ogni gioia

di un sozzo e laido deputato italiano

ha chiesto al governo ragione dell'economia di piombo contro l'orda selvaggia di Verbicaro. E' un cittadino ligure, vestito del mandato legislativo, che così interpellò il governo del suo paese: un uomo a cui la lunga permanenza nell'aula di Montecitorio non ha formato finora altro pretesto che quello di chiuder delle vacanze a pro dei vindicti tutori della politica italiana, che non ha trovato di meglio da fare, in questa pietosa e dolorosa circostanza, che lamentarsi dei *liri indiretti* dei buoni poliziotti indigeni! Come se costoro, poi, avessero proprio bisogno di tali incitamenti.

E poi si parla di unità italiana, e si inneggia alla patria redenta; e si sbraccia sull'avvenire radioso ed illustre riserbato al paese nostro...

Ah, deputato Cavagnari, fra quanto han parlato voi sinceramente, in questa occasione, voi meritate il primato.

Indubbiamente la vostra anima, il vostro cervello, il vostro cuore non sono pervasi che dalla stessa foja sanguinaria che predomina chissà in quante altre vostre degne coscienze. Voi, però, avete avuto almeno il bel coraggio di rivelarvi, di dire che siete un brigante travestito da uomo... politico, di affamare che il pudore senile delle famigliari corna, vi ha stuzzicato fino alla bellioneria contro i colerosi, gli abbandonati, le vittime dell'Italia redenta, che vivono in terra calabra. E noi plaudiamo volentieri al vostro bel coraggio.

Fra il tacere, per amor di pace; fra lo spifferare sentenze e giudizi stupidi inconcludenti — con qualche demagogia borghese, di conoscenza nostra e il parlar chiaro, e il dire nel modo più lucido e preciso possibile ciò che pensa e ciò che si vuole; noi preferiamo coloro che si adattano a quest'ultimo sistema. Ci si guadagna in tal guisa da una parte, come dall'altra. E così noi che, sino ad oggi, sapevamo soltanto un Cavagnari bestione e lacché di ogni padrone, oggi conosciamo un Cavagnari comico e feroce nel tempo stesso, che invoca piombo e precisione nei tiri contro il popolo.

## SITUAZIONE INVARIATA ALL'ELBA

Sassinauola contro un incettatore di krumiri

La situazione all'Elba, a Portoferraio e a Piombino è quasi che invariata. In una parte i lavoratori valorosi e pronti a combattere ad oltranza. Dall'altra i delinquenti protetti dal Regio Governo, ostinati a non cadere di un passo. E' stato in questo giorno un magnifico reclutamento di krumiri napoletani a Portoferraio, 40 circa.

Poiché si era sparsa la voce che l'ingegner sig. Arturo Penco aveva recitato i krumiri, egli venne fatto ieri sereno, presso la Sanità, ad una fitta salsola e riportò una ferita al braccio sinistro.

## La Sicilia sociale con Piombino

Le organizzazioni della Sicilia si tengono pronte fra lo sciopero generale che dovrebbe scoppiare simultaneamente tutta l'isola e non dovrebbe cessare se non a completa vittoria dei lavoratori dell'Elba.

## Furio Paoe in libertà provvisoria

Furio Paoe è stato dalla Camera e Consiglio del Tribunale rilasciato in libertà provvisoria insieme ai componenti il Comitato di agitazione arrestati il giorno 5.

## Budrio per lo sciopero generale

Cariche di truppa ed arresti. In seguito a divergenze sorte coll'agricoltura i birocciali del Comune pochi giorni scioperavano. Vennero, a cura del Comune iniziate trattative le quali malgrado la buona volontà di quei lavoratori, sono completamente fallite.

In seguito a ciò ieri l'altro fu proclamato lo sciopero generale per 24 ore. Gruppi di scioperanti tentarono di invadere varie tenute, ma vennero respinti dalla truppa. Sono avvenuti vari arresti.

Corre insistente la voce che se non verranno rilasciati gli arrestati, lo sciopero generale sarà ripreso e durerà un tempo indefinito anche per protesta alle sopraffazioni dei sindacalisti contro i lavoratori dell'Elba.

Le

F

sf

ins

pav

lo s

è tr

intu

che

nite

pret

di so

Noi

al p

Il

fuori

aspe

chiti

Noi

sareb

fradi

più c

Ma

avver